

Interzone ♦ Brian Eno

La sindrome cinese di un artista visivo



Brian Eno
Sonora Portraits
1
Materiali Sonori
cd e libro

GIORDANO MONTECCHI

«... così ho cominciato a fare esperimenti per cercare in qualche modo di rimuovere la mia presenza dal paesaggio sonoro [...], di ridurre l'importanza dell'uomo nell'effetto finale. Quel che mi interessava sempre più, infatti, era il paesaggio che si trovava dietro la figura umana». Sono parole di Brian Eno dette in un'intervista a Radiotre nel giugno 1990, parole che mettono a fuoco uno degli aspetti chiave della sua musica e delle tante dimanzioni che da essa hanno preso le mosse negli ultimi vent'anni. Questo arretrate dell'elemento individuale, espressivo, lo svanire della figura a favore

dello sfondo è in effetti uno dei cardini della cultura musicale mediatica. La metafora pittorica è sempre presente nelle parole come nella musica di questo artista inglese cinquantunenne che ha molto contribuito a cambiare i connotati musicali della nostra epoca. E questo, nonostante egli si sia ripetutamente definito un non-musicista, non tanto un compositore, quanto piuttosto un designer della dimensione acustica.

Eno si considera - ed è di fatto - più artista visivo che del suono: in parole povere, un pittore che dipinge quadri utilizzando materia sonora. Con conseguenze che somigliano molto a una reazione a catena, una specie di sindrome cinese della sfera uditiva. E noi, nel bel mezzo. D'altronde siamo

ormai così avvezzi a non-musicisti che si occupano assiduamente delle nostre orecchie che la cosa non fa più effetto. Da John Cage ai deejay, dalla Boeing all'ingegneria mediatica, le trasformazioni recenti della vita uditiva devono molto più a costoro che non ai compositori propriamente detti. In realtà questo distinguo («non mi definirei un compositore...») denuncia un forte residuo di perbenismo musicale: «Datemi qualsiasi cosa e io ve la organizzerò. Questo è il mio lavoro», così si esprime Frank Zappa che di mestiere faceva il chitarrista ma era, senza alcun dubbio, un compositore di razza nuova, per il quale comporre non era più solo mettere bene in fila una sull'altra tante palline nere con le loro

gambette, bensì organizzare un insieme di cose - qualsiasi cosa.

L'etichetta Materiali Sonori ha dedicato a Brian Eno il primo volume di una nuova collana «Sonora Portraits»: una garbata compilation di brani tratti dalla sua produzione degli ultimi dieci anni, più un libretto di 93 pagine in italiano e inglese contenente alcuni scritti di Claudio Chianura e Adelio Fusé sull'«ambiente music», la trascrizione della suddetta intervista raccolta da Arturo Stalteri, una cronologia e una lista di siti Internet. Tutto sommato è un buon «Brian Eno for beginners» con alcune limitazioni legate alla difficoltà di restituire in breve la sterminata e polimorfa attività di questo musicista che, in combutta con gente tipo

David Byrne, David Bowie, U2, John Cale, Robert Fripp, ecc., ha operato nel rock (a partire dai Roxy Music di cui fu uno dei fondatori) e nella multimedialità; che è stato ed è produttore, deus ex machina, nonché compositore vero e proprio. La compilation offre cose interessanti, commenti sonori cinematografici (in particolare per «Glitterbug» di Derek Jarman), una deliziosa canzone come «Spinning Away» cantata dallo stesso Eno e, infine, «Neroli», titolo che dà il nome all'album omonimo e che, con la sua severa e monocromatica essenzialità, resta fra gli episodi più ammirevoli di Eno compositore.

In questa veste, l'artista inglese è considerato il padre - padre putativo in realtà - dell'«ambient music», etichetta ormai ubiqua, e passata a indicare non tanto un genere, quanto una condizione della musica stessa, legata al modo in cui la si propone e la si ascolta. Bach o Wagner che vagolano discretamente per casa mentre ba-

date ad altro, Ellington o Battisti che cinguettano in sala d'aspetto, Vivaldi che sfarfalla sottovoce dal dentista è tutta musica d'ambiente, una sostanza psicotropa, ingerita per stare bene, da soli o insieme. Non si riesce a non ammirare Brian Eno come un grande. La sua statura e la sua lucidità il più delle volte spiccano (ascoltate per esempio «Radiothesia III»). Eppure, come tutti i grandi inventori. Eno porta sulle spalle anche le mostruosità scaturite dalla sua inventiva. Chiamarle per nome è difficile, tuttavia oggi, quel connubio di tastiere elettroniche, minimalismo di maniera, proselitismo new age, fetichismo ambient messo in mani insipienti oppure usato come condimento di pratiche anestetiche e consolatorie, assomiglia molto a un Truman Show dell'udito: una finzione che, discreta ma inesorabile, si installa a poco a poco nella nostra vita quotidiana e si frappono fra noi e il mondo reale.

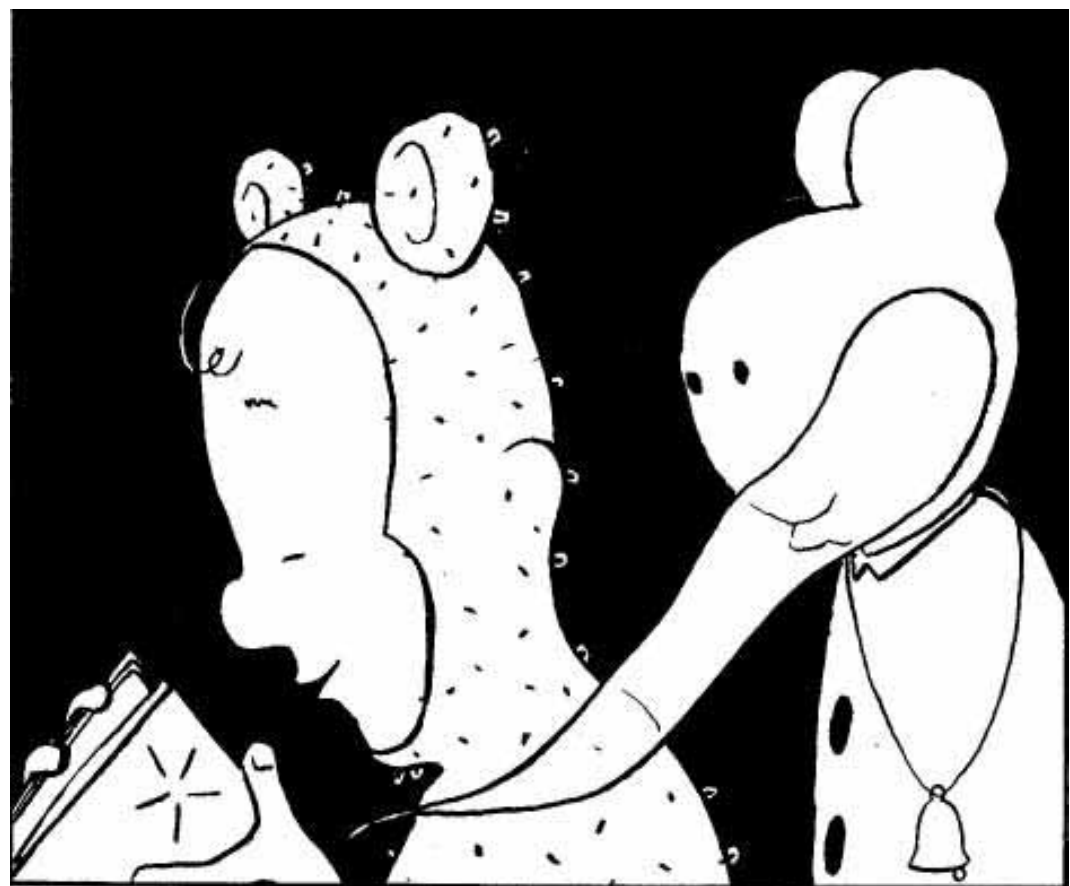
Le poesie del leader dei Bluvertigo, esordio letterario, inaugurano la nuova collana di Bompiani «Buchi neri», in libreria mercoledì «Dissoluzione» uscirà anche in edicola corredata da un cd con un brano inedito della Band, «Canone in verso»

La parola in dissolvenza I versi «ingenui» di Morgan

ENRICO GHEZZI

«Dissoluzione» non è propriamente un libro e io non sono propriamente uno scrittore, dice Morgan a proposito della sua raccolta di poesie (Bompiani, pagine 216, lire 16.000), primo titolo della neonata collana «Buchi neri» in libreria da mercoledì. Il leader dei Bluvertigo, band rivelazione italiana dell'ultimo Mtv Award, è al suo esordio letterario, nello specifico poetico.

La nuova collana Bompiani, però, non lo costringe ad abbandonare del tutto il suo abituale linguaggio, che è quello della musica: «Dissoluzione», infatti, uscirà anche in edicola in una versione ridotta ma corredata di un disco con un inedito dei Bluvertigo («Canone in Verso»). Per gentile concessione della casa editrice, pubblichiamo l'introduzione al libro firmata da Enrico Ghezzi.



sette minuti - e arriva il MioNomeMaiPiù manifestino di ita-lica beneficente benissimo intenzionata inanita anatomica... ma a questo punto mi appare più nitida la differenza (dentro

lo stesso narcisismo che accusa chi scrive una lettera d'amore o di protesta - ma dovrebbero essere la stessa cosa - e che affida la propria e-mail anche anonima alla rete, e chi cantic-

chia al telefono, e chi predica sereno e severo (in tv, su un giornale) contro l'esibizionismo giovanile, e chi si nasconde per poter essere conosciuto riconosciuto comunicato amato come

il Nascosto... e ovviamente tutti gli autori e artisti, tutti condannati dagli occhi che vedono troppo ma troppo poco, neanche a trecentosessanta gradi, e neanche lo specchio riescono a vedere ma solo quel che c'è dentro incorniciato, e allora vi si spiaccano contro, insetti) tra chi vuol dirsi e tradursi o dire e tradurre e comunicare agli altri, senza neanche falso pudore (anzi con onestà ahimè armata e non disarmata), e chi si lascia dire/tradurre, si sente e osserva farlo con stupore e paura e godimento e svergognata vergogna.

Si moltiplicano infatti nella modesta finetempo computeristica i libri e i film «non male» dei Jovanotti e dei Ligabue (cose da editor(i) abili e da produttori coraggiosi senza dubbio). Si dissolve subito, purtroppo, il loro merito principale, che sarebbe quello di acclarare la certa inutilità ovvietà e non superfluità di quasi tutto il resto che si filma o si scrive e pubblica in paese, grazie al loro proprio ottimismo garbato e incline al pensiero benigno; no: diventano modelli esemplari prese...

Allora (mentre penso invece al sereno disperato misurarsi battersi di battiato battiante con l'oro della pittura partendo da zero per trovarsi in quei gradi zero di nero di bianco d'oro, la mano costretta a toccare nella tecnica il suo enigma; i suoi ritratti penetrati, ritratti di altre icone/ritratto; ritrattazioni...) lo sciogliersi dissolversi delle parole di Morgan, molto consapevoli d'essere ingenui, non intende a dire e descrivere dissoluzioni, non ri-versi infatti ma riverse come in solloquio di dormiveglia giovane tracontantemente onirico sul divano con molti «senza», hanno il pregio e la forza di star lì, consistenti nella loro debolezza, come se il mondo non esistesse e il cielo fosse in uno stanzino e lo stanzino nella testa e poi ci fosse solo vetro intorno, tutto trasparente intorno; lasciarsi vedere e lì si comincia a non vedere più nulla chiaro.

Chi è ♦ Morgan

Con i Bluvertigo ritrova i «suoi» anni '80

Cantante, musicista, produttore, presentatore televisivo, ora anche poeta. Un tipo irrequieto, Morgan. E imprevedibile. Non diversamente da uno dei suoi mostri sacri musicali, il camaleontico David Bowie, di cui condivide un certo gusto decadente, l'eclittismo, la passione per la multimedialità, uno sguardo raffinato e ostentatamente «colto» sulle cose della musica. Tant'è che al Duca Bianco il cantante dei Bluvertigo ha riservato un omaggio - una cover di almeno vent'anni fa, un brano quasi sconosciuto (un gesto da vero fan), da lui reinterpretato nel suo nuovo album, «Zero», appena uscito.

Occhi truccatissimi, bistrati dall'eye-liner, dotato di quello che si dice il «physique du rôle», e di una discreta capacità dialettica, Morgan, al secolo Marco Castoldi, è una delle figure di punta dell'ultima generazione pop italiana. «Un'individualista. Non egoista, generoso, però individualista», così si autodefiniva in un'intervista. Individualista come il decennio in cui affonda le sue radici, generazionali ma anche musicali: gli anni Ottanta. Che per lui non sono quelli di Craxi e dello yuppismo, ma quelli dell'elettopop inglese di band come i Depeche Mode o i Duran Duran, della new wave, dei Japan, della canzone d'autore italiana che provoca e si rinnova; per intenderci, quella di Franco Battiato. Quando il musicista catanese sbancava le classifiche, Morgan era ancora uno studentello imberbe. Ma certe cose lasciano il segno. L'idea di mettere in piedi la sua band, i Bluvertigo, è nata intorno all'inizio degli anni Novanta, con alcuni amici di Monza, come lui. Quattro in tutto, Morgan alla voce e ai synth, Andy al sax, Sergio Carnevale alla batteria, Livio Magnini alla chitarra. Non è esattamente la primissima forma-

zione, ma poco conta. Conta che a fronte di gusti a volte diversi, tutti e quattro condividono l'idea che la musica da farsi debba essere «di rottura fra arte alta e arte bassa»; quindi pop, ma anche canzone d'autore, ricca di pensieri e di atmosfera, ma anche da ballare.

Il resto è storia: un contratto con la Sony, un primo album, «Acidi & Basi» del '95, poi l'esplosione nel '97 con «Metallo non metallo», dove tra gli ospiti figurano Mauro Pagani e Alice, e tutti che già parlano dei Bluvertigo come del gruppo rivelazione della scena italiana. Anche perché nel frattempo Morgan è diventato conduttore televisivo di un talk-show alternativo su Mtv, Franco Battiato lo invita a collaborare al suo album «Gommalacca», si fanno strada le band da lui prodotte: il duo dei Soerba, passato anche al festival di Sanremo '99 con le sue minimali tastiere elettroniche e gli elaborati testi alla Battiato; poi, più recente, la produzione dell'album d'esordio dei La Sintesi, come dire, la risposta italiana ai Duran Duran e alla new wave inglese anni Ottanta, che nel frattempo è stata sdoganata, riscoperta, rivalutata nei suoi aspetti più «creativi» e innovativi (l'ingresso delle tecnologie, la nobiltà della canzone pop, ecc.). Sul palco del concerto del Primo Maggio come al megafestival rock di Imola, i Bluvertigo ci sono sempre, lì dove sfilano il meglio del nuovo pop italiano. «Zero», l'album uscito proprio in questi giorni, è già disco d'oro (50mila copie) solo con le prevenite. E ora questo libro di poesie firmate da Morgan, che rivela la stessa voglia di misurarsi con la pagina scritta di molti suoi colleghi (Manuel Agnelli degli Afterhours, Emidio Clementi del Massimo Volume). In attesa di nuovi sbocchi per le sue inquietudini. AL.S.O.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n° 67/87 e D.L.vo n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità